



## Lo Spirito che rinnova il mondo

Diò lascia sempre nella storia dei segni della sua presenza, della sua azione, dei suoi progetti, che ciascuno deve imparare a riconoscere. Dio non sorvola la storia lasciandola dall'alto al massimo delle ondate, ma la guida da dentro e la sospinge con la forza del suo Spirito che "riempie l'universo". Mentre il mondo invecchia, Dio lo rinnova con l'energia potente dello Spirito che opera in noi.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 4 marzo 2018

# Le parole della fede

## l'evento. La Lettera di san Paolo ai Galati è stata al centro del Percorso biblico diocesano

DI ALESSANDRO SAPUTO

Tre giorni di incontro e confronto con la Parola, per lasciarsi guidare e ispirare dal Vangelo nella propria quotidianità. Da lunedì 19 a mercoledì 21 febbraio, la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, ad Aprilia, ha ospitato il percorso biblico diocesano, a cura dell'Ufficio Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico. Il tema "Camminare secondo lo Spirito", sul testo della lettera di san Paolo ai Galati, è stato sviluppato dal relatore monsignor Antonio Pitta, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia università lateranense e uno dei maggiori studiosi di Paolo in Italia

e all'estero. Il percorso, introdotto dal vescovo Marcello Semeraro e da Rosanna Consolo, si è snodato attraverso delle "key-words" che hanno permesso agli assistenti di scendere tra le pieghe della lettera senza perdersi nei molti temi e nelle ampie sfumature del testo. Nella prima sera Pitta, commentando il passo di Galati 4,1-7, ha posto come chiavi di accesso all'intero testo tre parole: Vangelo, figliolanza, libertà. Vangelo inteso come persona. Per Paolo, è lo stesso Gesù Cristo: egli è la verità che va sempre annunciata e mai taciuta. La parola figliolanza, invece, è stata intesa come "adozione senza condizioni" dell'umanità da parte di Dio: un'adozione che rende ciascuno erede di Dio e del dono dello Spirito dato come "caparra" della vita eterna. Libertà, infine, intesa come servizio, da non confondere né con il libertinaggio né con il libero arbitrio. Proprio il tema della libertà è stato particolarmente apprezzato dai partecipanti, che hanno posto al relatore molte domande sull'argomento anche durante la seconda serata, che si è articolata sul brano della lettera ai

Galati 2,1-10 e nella quale le parole chiave sono state verità, comunione, missione e poveri. La prima è ancora una volta Cristo stesso, egli è il paradigma del cristiano, delle sue azioni, della sua lettura della storia. La comunione, poi, è contaminazione di sé con l'altro: entrare in comunione significa accettare la debolezza dell'altro, il suo limite e farlo proprio, accettare che l'idea dell'altro entri nella propria riflessione e converta. Il cristiano non

**Relatore nella tre giorni ad Aprilia presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo monsignor Antonio Pitta, docente di Nuovo Testamento alla Pontificia università Lateranense**

è uno arrotato sulle sue posizioni, ma cerca sempre l'incontro con l'altro e con Cristo. La missione è il frutto di questa contaminazione e non va confusa con il proselitismo, ma va compresa come desiderio annuncio di Cristo e di incontro con l'altro, soprattutto con il povero. Sono proprio i poveri che vengono posti al centro del discorso della assemblea di Gerusalemme (At 15) che Paolo racconta in questo capitolo. La Chiesa non è "pauperista" per propaganda, lo è per fedeltà al messaggio di Cristo. Una parola in più è stata più spesa per il termine "sinodalità", modalità di lavoro con la quale a Gerusalemme si è giunti a scegliere quale strada la Chiesa

avrebbe dovuto intraprendere nel dialogo con i gentili. Infine, la terza serata ha avuto come tre parole chiave: amore, lotta e opere. L'amore non ha campo felice nella vita del fedele, che deve sempre porsi in lotta con l'egoismo e con il male. Le opere della carne e le opere dello Spirito sono in continua lotta nel cuore dell'uomo, ma l'esito

finale di questa lotta è già conosciuto: "Cristo ha vinto e noi con lui". In conclusione citando Seneca, monsignor Pitta ha richiamato il compito di ciascuno in questa Quaresima: combattere ogni giorno con le armi della luce la morte che ci avvolge, coscienti che stiamo già all'alba della resurrezione di Cristo.



I relatori del Percorso biblico diocesano nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo

## Caritas



Un momento dell'incontro al monastero delle Clarisse di Albano

## Per vivere nella preghiera l'accoglienza degli ultimi

DI ALESSANDRO PAONE

Un nuovo incontro di fede e preghiera, per accogliere e vivere il Vangelo e non essere solo uomini e donne "del fare". Si è svolta sabato 24 febbraio, presso il monastero delle Clarisse di Albano, una "Mattinata di spiritualità per tutti i volontari Caritas", a cura della Caritas diocesana, diretta da don Gabriele D'Annibale e guidata dalle stesse sorelle Clarisse: un incontro inserito nel percorso formativo per operatori della carità che prevede, nei momenti forti dell'anno liturgico, occasioni per scendere nella profondità della preghiera. La meditazione proposta dalla comunità religiosa ha riguardato la parabola del buon Samaritano, tratta dal vangelo di Luca: «è importante - hanno detto le suore durante l'incontro - rivalutare la dimensione della fede, della preghiera, dei sacramenti, in modo particolare dell'Eucaristia, perché è attraverso di essi che facciamo esperienza dell'amore e della tenerezza di

Dio, dove piano piano il Signore trasforma il nostro cuore per renderlo sempre più simile al suo. Non c'è opposizione tra le opere della carità e le pratiche del culto che ci spingono verso la concretezza dell'amore».

Particolare attenzione è stata dedicata alla liturgia, definita il primo luogo dove si fa l'esperienza dell'amore, specialmente nella celebrazione eucaristica: «col suo linguaggio intenso e sobrio - hanno aggiunto le Clarisse - rivela i prodigi dell'amore di Dio e ci spinge a manifestare con le opere l'amore che abbiamo ricevuto. La stessa azione liturgica ci offre gli strumenti per diventare docili allo Spirito. Per esempio, la Parola può diventare una ricchissima miniera di provocazioni, di esempi pratici, di stimoli concreti, perché il rito celebrato si trasformi in carità vissuta. Alcuni momenti significativi della Messa, per la loro stessa natura, fanno da cerniera tra la liturgia e la vita, come l'atto penitenziale, la preghiera dei fedeli, lo scambio della pace o la raccolta delle offerte».

## laboratori pastorali

## Accogliere l'«Amoris laetitia»

Sono in calendario nei prossimi due martedì altrettanti incontri dei laboratori pastorali dei sacerdoti, guidati dal vescovo Marcello Semeraro e inseriti nel percorso pastorale 2017-2018. Dopodomani si svolgerà la riunione per i presbiteri della zona pastorale Gali, con appuntamento alle 16 presso il seminario vescovile di Albano, e martedì 13 marzo, stesso orario, per quelli delle zone pastorali Mediana e Mare, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprilia. In entrambe le occasioni, monsignor Semeraro presenterà la sua costruzione pastorale "Rallegratevi con me", sull'accoglienza, l'accompagnamento e l'integrazione nella comunità ecclesiale dei fedeli divorziati e risposati, diviene che si sono riavvicinati alla fede e desiderano intraprendere un cammino per una più forte partecipazione alla vita comunitaria. Il testo, che è stato già presentato al consiglio presbiteriale diocesano, giovedì scorso in Seminario, racconta il cammino sinodale che la Chiesa di Albano ha compiuto sino a oggi nel suo impegno di leggere, applicare e vivere l'enciclica "Amoris laetitia" di papa Francesco, e individua scelte operative, indicando mete e fissando linee guida per raggiungerle.

## Ad Anzio il crocifisso di san Damiano

Dal 18 al 25 febbraio, il pellegrinaggio del crocifisso di san Damiano ha fatto tappa ad Anzio, in un'iniziativa dell'ordine Francescano secolare del Lazio che sta toccando tutte le fraternità francescane della regione. Dopo essere stata benedetta da papa Francesco, una copia dell'icona (che si trova attualmente presso la basilica di Santa Chiara in Assisi, e che anticamente si trovava presso la chiesetta assianese di San Damiano) ha iniziato il suo itinerario e ha toccato diverse località prima di approdare ad Anzio presso la chiesa madre dei Santi Pio e Antonio retta dai frati minori conventuali. Il crocifisso riveste un'importanza fondamentale nella vocazione di san Francesco di Assisi e

attraverso questo pellegrinaggio si vuole portare un messaggio di amore verso Dio, di pace interiore e esteriore, di armonia con il creato: è questa la finalità ultima, unita alla possibilità di preparare davanti a questa icona che, attraverso il messaggio dato al poverello di Assisi, continua a interpellare il cuore degli uomini. Durante tutta la settimana sono stati tutti i momenti di preghiera e di meditazione a cura di vari gruppi e associazioni della comunità dei Santi Pio e Antonio e delle altre realtà parrocchiali cittadine. Scoprire i significati dei personaggi dipinti, oltre al Cristo crocifisso, e i messaggi evangelici e di fede che da essi si propongono, è stato un dono che tantissimi, durante la settimana,

hanno potuto ricevere e che si sono sentiti in dovere di diffondere. Grazie alla fraternità dell'ordine Francescano secolare di Anzio e grazie ai frati minori conventuali e al parroco padre Francesco Trani, Anzio ha potuto vivere una settimana davvero importante sotto l'aspetto della preghiera comunitaria in tempo di quaresima, ma anche sotto l'aspetto di conoscere un'icona, quella del crocifisso di san Damiano, che continua a parlare ancora oggi a tanti uomini e donne nel mondo. Da Anzio, il crocifisso è stato trasferito a Nettuno dove è rimasto qualche giorno presso la chiesa di San Francesco, prima di proseguire il suo pellegrinaggio.

Mario Blasi



Il crocifisso di san Damiano

## Al via a Nettuno un corso per operatrici anti violenza

Inizierà domani, a Nettuno, un corso di formazione per operatrici anti violenza, a cura dell'assessorato e l'area Servizi sociali del comune, in collaborazione con l'associazione "Alzaia" di Anzio-Nettuno. L'iniziativa, gratuita, terminerà il 23 aprile e si rivolge particolarmente ai soggetti sociali del territorio, coinvolti a vario titolo nel fenomeno violenza di genere: psicologhe e psicologi, assistenti sociali, operatrici e operatori sanitari, vigliese e vigili, insegnanti, mediatrici e mediatori culturali, avvocate ci-

viliste, penaliste e esperte in diritto di famiglia, forze dell'ordine e cittadini interessati e sensibili al problema. Fra le proprie finalità, il corso si prefigge di affrontare tematiche di forte emergenza sociale, a conferma di una necessaria alfabetizzazione su questioni di consistenza sociale e relazionale: «il corso - spiega una nota del comune di Nettuno - intende formare operatrici anti violenza e aggiornare sulle buone pratiche comuni da adottare per il contrasto alla violenza di genere».

## In ascolto della Parola

È in programma venerdì 9 prossimo, alle 20.45 presso la chiesa del monastero "Immacolata Concezione" delle sorelle Clarisse di Albano, un nuovo incontro di preghiera "In ascolto della Parola", basati sul metodo della Lectio divina, a cura della stessa comunità religiosa. Gli incontri di preghiera "Insegnati a pregare", sono rivolti a giovani e adulti e si svolgono a cadenza mensile, fino ad aprile (il prossimo e ultimo appuntamento è in calendario il 13 aprile). Info: [clarissealbano@tin.it](mailto:clarissealbano@tin.it) o [www.clarissealbano.it](http://www.clarissealbano.it).

Giovanni Salsano



Un'immagine di suor Maria Chiara Damato

## Suor Maria Chiara, una stella che brilla nel cielo

Come una stella nel cielo, brilla la luce della sorella Clarissa venerabile serva di Dio suor Maria Chiara Damato, a settanta anni dalla morte. In occasione del 70° anniversario del transito di suor Maria Chiara (il 9 marzo 1948, a 38 anni), il vescovo Marcello Semeraro presiederà una solenne celebrazione eucaristica sabato 10 marzo alle 17, nella chiesa del monastero dell'Immacolata Concezione, ad Albano. Nello stesso monastero in piazza Pia, suor Maria Chiara Damato, nativa di Barletta, ha dedicato e offerto al Signore gli anni più belli della sua vita alla scuola di Gesù povero e crocifisso. «Ci sono stelle, dette "supernovae" - raccontano le Sorelle Clarisse di Albano - che raggiungono il massimo grado della loro luminosità proprio nell'istante in cui muoiono. È un'immagine che esprime bene la vita della venerabile serva di Dio suor Maria Chiara Damato. Sono trascorsi settant'anni dal giorno in cui "si è spenta". Ma si è spenta vera-

mente? Dovremmo dire che quella luce che la sua vita ha irradiato ha raggiunto il culmine al momento della sua morte, continuando a risplendere ora più intensamente di prima. Nata a Barletta il 9 novembre 1909 (all'anagrafe l'11 novembre), da piccola frequentò la parrocchia della Sacra Famiglia di Barletta, inserendosi all'associazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù e all'Azione cattolica. Entrò il 7 settembre 1928 tra le Clarisse Farnesiane di Castel Gandolfo (trasferitesi poi ad Albano), dove si consacrò al Signore con i voti religiosi il primo novembre 1930. Suor Maria Chiara abbracciò la vita claustrale per il grande amore che sentiva per l'umanità: «c'è una luce, nella sua vita - aggiungono le Clarisse - che continua a irradiare il suo splendore dal Cielo, oltre la morte. Dire come questo avvenimento misterioso nel cuore di Dio. Dopo 70 anni dalla morte di quest'umile monaca di clausura sconosciuta al mondo, sono tante le domande di quanti desiderano cono-

scerla attraverso biografie, scritti, con richieste di una sua reliquia. Negli ultimi anni, si sono moltiplicate domande da Brasile, Perù, Stati Uniti e Burkina Faso. La gente scrive o telefona dicendo di sentire vicina suor Maria Chiara e di affidarsi alla sua preghiera». Come tantissime sono le persone che rimangono in silenzio e in preghiera davanti al sarcofago in cui è custodito il suo corpo ancora incorrotto, nella chiesa del monastero in piazza Pia ad Albano Laziale, dove suor Maria Chiara Damato riposa dopo la morte, avvenuta nel Sanatorio di Bari, dove aver ricevuto la Comunione dalle mani del suo fratello sacerdote, padre Gioacchino. «Suor Maria Chiara - concludono le Clarisse - è sentita da tante persone come un segno di speranza, una presenza luminosa nel buio che spesso incrocia la loro vita. Quello che di lei viene percepito fortemente è il carattere della testimonianza che la sua vita riveste».